

CONTRATTO: SI PARTE!

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Nei giorni scorsi sono ripresi i lavori per il rinnovo del contratto di lavoro e, questa volta, all'incontro hanno preso parte il Ministro per la Pubblica Amministrazione Renato Brunetta e il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Chiaro segnale che vi è una forte volontà politica di chiudere la trattativa. Infatti, dopo questo incontro di carattere politico, la prossima settimana sono stati già calendarizzati ben due incontri di natura tecnica. Nessuna grossa novità sul piano economico. Come avevamo preannunciato le risorse previste sono state ulteriormente incrementate di 127 milioni di euro, pertanto le disponibilità complessive sono di 1.053 milioni di euro per un comparto composto da circa 456 mila unità.

Con le nuove risorse, **l'incremento medio annuo lordo a regime sarà di circa 1744,23 euro, ossia circa 137 euro medi lordi pro-capite che corrispondono a un aumento retributivo pari al 4,26%**. Dopo circa 12 anni nel corso dei quali le nostre retribuzioni non hanno avuto pressoché nessuna rivalutazione, il quadro economico prospettato, e qui in sintesi esposto, lascia ancora molto a desiderare. Per una piena e completa valutazione sarà però necessario attendere la definizione della parte normativa, anche al fine di valutare i costi che a questa saranno imputati, così da poter effettuare le dovute stime. Nel 2018, in occasione del precedente accordo per il rinnovo contrattuale, gli aspetti normativi furono completamente omessi, perciò questa volta non è accettabile nessuna deroga.

Ci sono molti aspetti della nostra vita professionale che devono necessariamente essere presi in considerazione nel rinnovo di questo contratto di lavoro. Si va dalle norme a tutela della genitorialità, ai permessi studio, alle ferie solidali, alla rivisitazione dell'A.N.Q. e altro ancora. È indispensabile, inoltre, un'imponente riforma delle relazioni sindacali volta a creare le necessarie condizioni che consentano ai sindacati di offrire le migliori tutele a tutti gli appartenenti alla categoria e impediscano pericolose forme degenerative il cui fine ultimo non è l'interesse collettivo. Il punto focale di questa trattativa riguarda l'approvazione di quello che viene definito il **"pacchetto specificità"**. Sul tavolo vi sono questioni molto importanti e che da anni fanno parte delle rivendicazioni del SAP. Prima fra tutte: la **tutela legale**. L'intenzione è quella di allargare lo spettro delle tutele. È necessario prevedere che l'operatore di Polizia indagato per fatti di servizio sia manlevato dalle spese legali alle quali, invece, dovrà provvedere direttamente l'Amministrazione. Di fatto, la manleva non ha un costo reale poiché comunque l'Amministrazione deve rifondere le spese legali all'interessato, ma ciò attualmente avviene soltanto alcuni anni dopo la fine del procedimento penale, laddove si concluda favorevolmente. Non di rado, si arriva al terzo grado di giudizio dopo almeno 8-10 anni, durante i quali l'interessato è obbligato a sborsare di tasca propria spese legali e peritali. Si tratterebbe solamente di anticipare questi oneri, quindi, senza particolari ulteriori costi per l'Amministrazione.

Altro aspetto molto importante del pacchetto specificità è la possibilità, in alternativa alla **previdenza complementare**, di prevedere che ai fini del calcolo della pensione sia utilizzato il coefficiente più alto, ossia quello corrispondente ai 65 anni di età invece di quello corrispondente ai 60. In tal modo, oltre a ottenere una rendita pensionistica più alta del 15-20%, verrebbe salvaguardata anche l'intera indennità di buonuscita. Al riguardo rileviamo, con piacere, che anche altre organizzazioni sindacali hanno compreso la bontà di questa riforma che il SAP ha proposto per primo, insieme a SIM CC, SIM GdF, SAPPE e CONAPO e che ha dato origine a **due diversi disegni di legge**, uno presentato alla Camera e l'altro al Senato a prima firma, rispettivamente, dell'**On. Tonelli** e del **Sen. Pinotti**.

Bisogna, inoltre, sanare la sperequazione con le altre forze dell'ordine riguardo all'**art. 54 del d.P.R. 1092/73** e rispetto



al quale, proprio questa settimana, abbiamo inviato una nota al Ministro dell'Interno. Nel pacchetto, inoltre, dovrebbe essere prevista una **tutela sanitaria** per la copertura anche degli infortuni in servizio. Il pacchetto specificità, illustrato dal Ministro Lamorgese, ha certamente una valenza fondamentale nella possibilità concreta di chiudere il contratto.

Quello che deve essere chiaro è che non si accetteranno manifestazioni di intenti o semplici atti di volontà, ma solamente fatti concreti. **Ci stiamo giocando una partita troppo importante per tutta la categoria e ci aspettiamo concretezza e rispetto.**

Stefano Paoloni

ART.54 DEL D.P.R. 1092/73, DISPARITÀ DI TRATTAMENTO SUL CALCOLO PENSIONISTICO: ABBIAMO SCRITTO AL MINISTRO DELL'INTERNO



Lo scorso marzo avevamo segnalato al Ministro dell'Interno la grave problematica che interessa il personale della Polizia di Stato, relativamente alle prerogative sul calcolo pensionistico di cui all'art. 54 del D.P.R. 1092/73, fonte di interpretazioni sperequative per il predetto personale. Attualmente l'INPS, con circolare n. 107 del 14 luglio u.s., ha inteso dare ufficialmente attuazione a tale principio solamente per il personale appartenente al comparto difesa e per alcune figure ad esso equiparate (Esercito, Marina, Aeronautica, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza). Ebbene, non riteniamo ammissibile una siffatta attuazione che lascia del tutto fuori il personale della Polizia di Stato, che pure espleta medesime funzioni e percepisce lo stesso trattamento economico. Per tali

ragioni, abbiamo scritto di nuovo al Ministro chiedendo un rapido intervento affinché sia rispettata l'equità e l'uguaglianza sostanziale in ambito pensionistico, tra colleghi che appartengono, con tutta evidenza, allo stesso comparto pubblico.

SERVIZI DI POLIZIA CONNESSI AGLI EVENTI PER IL G20, MANCANZA DI APPOSITI FINANZIAMENTI: LETTERA DEL SAP AL CAPO DELLA POLIZIA

Recentemente abbiamo rappresentato al Capo della Polizia il rischio di disfunzioni dovute alla mancata predisposizione di finanziamenti specifici per i servizi di polizia relativi ai numerosi incontri istituzionali programmati sul territorio nazionale connessi alla Presidenza del G20, assunta dall'Italia nel dicembre dello scorso anno. La fitta agenda dei lavori interessa gran parte del Paese e chiaramente richiede un adeguato impiego delle Forze di Polizia a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Per quanto concerne le prestazioni rese in straordinario, l'assenza di fondi *ad hoc* rischia di penalizzare quegli operatori che, nell'ambito dei suddetti servizi, dovessero svolgere un numero di ore di straordinario che eccede i limiti relativi al monte ore (di ufficio o individuale). Pertanto abbiamo chiesto al Capo della Polizia di valutare iniziative idonee a scongiurare disagi evitabili, garantendo che lo straordinario effettuato nell'ambito dei servizi del G20 possa essere liquidato direttamente il mese successivo o comunque in tempi ragionevoli per i colleghi che dovessero aver superato i limiti nei mesi precedenti.

L'ON. TONELLI SUL G8 DI GENOVA: PERSISTE ANCORA UN CONFLITTO IDEOLOGICO. SERVONO INVECE BODYCAM PER LA TRASPARENZA

Nel 2001, i violenti scontri al G8 di Genova segnarono probabilmente il punto di rottura più alto della cosiddetta gestione negoziata della protesta. Su questo argomento è intervenuto il Segretario Generale Aggiunto On. Gianni Tonelli. Sul tema del G8 di Genova e più in generale su quello della sicurezza, ha dichiarato il Segretario Tonelli, persiste ancora un conflitto ideologico portato avanti dal partito dell'anti-polizia. Finché perdurerà tale conflitto non riusciremo mai ad affrontare e a ragionare serenamente su ciò che è accaduto. L'anniversario del G8 di Genova, ha aggiunto Tonelli, rappresenta un'opportunità di valutazione nel bene e nel male di quanto verificatosi venti anni fa; proprio per questo, è stato presentato un disegno di legge dove, all'articolo 1, è prevista la collocazione su tutte le divise, sulle auto e nelle celle di sicurezza di videocamere in grado di videoregistrare e mandare le immagini a un server remoto. La *ratio* di fondo risiede nel fatto che, chi fa il proprio lavoro, non deve temere la trasparenza delle proprie azioni. Solo in questo modo e non ancorandosi su posizioni assolute potranno superarsi barriere ideologiche e si potrà rompere il giogo del pregiudizio nei confronti degli uomini e delle donne che indossano una divisa.

